

**LA RELAZIONE** «Il sovraffollamento carcerario c'è da venti anni, in Campania 7.708 detenuti»

# Minori, l'allarme del Garante

**Ciambriello: «Nel 2025 21 accusati di omicidio e 101 di tentato omicidio, indifferenza della politica»**

DI MARIO PERNA

**NAPOLI.** «Non possiamo parlare di emergenza carceri in Italia perché il sovraffollamento ormai c'è da oltre 20 anni: in Campania ci sono 7.708 detenuti e 2mila persone in più negli istituti. C'è anche un sovraffollamento minorile, 2.113 tossicodipendenti, 482 persone con sofferenza psichica». Sono i numeri delle carceri in Campania, illustrati a Napoli nella relazione annuale del garante regionale delle persone private della libertà personale, **Samuele Ciambriello**. «Dobbiamo intervenire di più sulla stabilizzazione degli operatori socio sanitari, sulla prevenzione» sostiene Ciambriello. Di qui la richiesta alla Regione di «più corsi di formazione professionale, perché un detenuto non può passare 20 ore al giorno in una cella, con altre 6-8 persone, ma ha bisogno di interventi per la sua inclusione». Particolare preoccupazione desta la situazione dei minori. «Lo scorso anno 21 adolescenti in Campania sono stati accusati di omicidio, 101 di tentato omicidio e ci sono circa 6mila adolescenti che ogni anno sono fermati, denunciati, affidati ai servizi sociali e mandati nelle comunità e istituti per minori» evidenzia il Garante campano dei detenuti. Secondo Ciambriello «il motto prevenire è meglio che curare deve valere soprattutto per i minori. In Italia il 75 per cento dei detenuti fa ritorno in carcere, c'è una recidiva: noi dobbiamo incrementare quel 25 per cento che non torna e sono quelle persone che nel carcere incontrano volontari, percorsi di formazione. Anche in Campania ci sono belle esperienze, dobbiamo



● La presentazione della relazione del Garante dei detenuti

incrementare queste forme, questi strumenti che fanno da ponte e dobbiamo vincere la più grande indifferenza sul carcere da parte della politica che parla alla pancia delle persone e considera le carceri una risposta semplice a bisogni complessi a cominciare dalla sicurezza. La visione carcerocentrica non va bene, serve una visione di accudimento, una visione sociale». Illustrando la propria relazione, Ciambriello spiega che «nel

2025, la realtà penitenziaria e dell'esecuzione penale in Campania si conferma segnata da nodi strutturali che richiedono continuità di attenzione: la pressione numerica e le ricadute sul sovraffollamento, la qualità della vita detentiva e delle relazioni familiari, la tutela della salute fisica e mentale, la gestione degli eventi critici e dei decessi, il lavoro e la formazione come strumenti effettivi di reinserimento, la condizione delle persone stra-

niere, il tema delle dipendenze e della presa in carico sanitaria, nonché la tenuta delle reti territoriali chiamate a rendere concrete le misure alternative e i percorsi di messa alla prova. Accanto a tali criticità, emergono anche esperienze positive: progetti che funzionano, protocolli di collaborazione, iniziative culturali e di sensibilizzazione che meritano di essere valorizzati perché indicano direzioni possibili». Infine: «Il sovraffollamen-

«La Regione vari più corsi di formazione professionale, perché un recluso non può passare venti ore al giorno in una cella con altre 6-8 persone ma ha bisogno di interventi che favoriscano la sua inclusione»

to, con istituti che superano ampiamente la capienza regolamentare, incide negativamente sulla qualità della vita detentiva e sulla concreta attuazione della funzione rieducativa della pena. La presenza di un numero significativo di detenuti con pene definitive o residue inferiori ai tre anni dimostra come un più ampio ricorso alle misure alternative potrebbe rappresentare una risposta efficace e immediata alla pressione detentiva. Parallelamente, il dato dei suicidi e degli atti di autolesionismo conferma l'esistenza di un disagio psichico diffuso. Nel complesso, i dati impongono una riflessione profonda: senza investimenti strutturali su misure alternative, il superamento di problematiche di salute mentale, tossicodipendenza, immigrazione, nuovi ingressi di figure sociosanitarie, e promozione di politiche sociali territoriali, il carcere rischia di rimanere una risposta emergenziale e non una reale occasione di recupero e reinserimento sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PG DELLA CORTE D'APPELLO, POLICASTRO: «NON CONDIVIDO SISTEMA CARCEROCENTRICO MA SE SI DECIDE COSÌ SI REALIZZINO STRUTTURE DIGNITOSE»**

## «Dopo il decreto Caivano le carceri minorili stanno scoppiando»

**NAPOLI.** «Il sovraffollamento è tra i peggiori fattori di rischio per i detenuti perché impedisce una vita civile e dignitosa, produce effetti devastanti a livello psicologico e impedisce di attuare attività di rieducazione e reinserimento». A dirlo, a margine della presentazione della relazione annuale del Garante campano dei detenuti, **Samuele Ciambriello**, è il procuratore generale della Corte d'Appello di Napoli, **Aldo Polica-**

**stro**. Che critica anche il decreto Caivano: «Quelle minorili stanno scoppiando dopo quel provvedimento e credo che la possibilità di recupero dei minori sia molto bassa. E la situazione si sta aggravando anche nelle carceri per gli adulti». Secondo Policastro «se si sceglie il sistema carcerocentrico, che io non condivido ma che questo Governo sta legittimamente perseguendo, allora è necessario si persegua questa strada

fino in fondo realizzando carceri civili e dignitose. Diversamente, la pena diventa inutile e dannosa per la società. Una persona che viene detenuta in condizioni di inciviltà e scarsamente dignitose, non amerà lo Stato. Al contrario, lo odierà e produrrà maggiore insicurezza. L'eccessiva penalizzazione di una serie di reati e l'aggravamento delle pene sta portando esattamente in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MANFREDI: «SIAMO IMPEGNATI, D'ACCORDO CON IL GOVERNATORE, ANCHE SU PROGETTI DI REINSERIMENTO E MESSA ALLA PROVA A LIVELLO LOCALE»**

## Fico: «Dalla Regione impegno su sanità, salute mentale e formazione»

**NAPOLI.** «Dobbiamo dire come prospettiva generale che le persone private della libertà devono avere una pena che sia finalizzata alla riabilitazione, alla rieducazione e quindi al reinserimento sociale. È quello che dice la nostra Costituzione. Poi non c'è dubbio che su tutte le questioni su cui la Regione può intervenire, noi vogliamo intervenire». A dirlo il presidente della Regione Campania, **Roberto Fico**, a margine della presentazione della relazione annuale del garante campano delle persone private della libertà personale, **Samuele Ciambriello**. «Quando parliamo di carceri sovraffollate - aggiunge il governatore - non riusciamo a far sì che questo processo riabilitativo e di rieducazione sia efficiente al 100% e spesso abbiamo una recidiva troppo grande. E invece la civiltà di una Regione, di uno Stato e della nostra Repubblica si misura anche sulla capacità di reinserimento sociale delle persone

che sono private della libertà. Ed è questo su cui noi lavoreremo, sugli aspetti che competono alla Regione, in accordo con il nazionale». Nel corso del proprio intervento, poi, Fico sottolinea che «la Relazione del Garante ci dice con chiarezza che il carcere non può essere letto soltanto come luogo di custodia. È, troppo spesso, lo specchio di nodi irrisolti della società: povertà educativa, dipendenze, marginalità, fragilità psichiche, disuguaglianze territoriali. Senza una presa in carico seria e continuativa di queste fragilità, il rischio è che il sistema penale resti schiacciato su una logica emergenziale, incapace di offrire un vero percorso di recupero e reinserimento. La Regione può e deve fare molto, soprattutto nei campi che le sono propri quali sanità, salute mentale, integrazione sociosanitaria, formazione, sostegno ai minori, rapporto con i territori. E lì che vogliamo concentrare il nostro im-



pegno, in dialogo con il Garante, con il sistema penitenziario, con la magistratura, con il terzo settore, con il volontariato, con le comunità locali». Dal canto proprio, il presidente del consiglio regionale, **Massimiliano Manfredi**, è chiaro: «La Relazione evidenzia luci ed ombre del sistema carcerario campano. Ci sono delle tematiche che riguardano il livello nazionale, come il sovraffollamento delle carceri, e quelle di competenza regionale sulle quali stiamo già in-

teragendo con il presidente Roberto Fico. Una riguarda la sanità penitenziaria, per trovare un giusto equilibrio tra la gestione delle strutture sanitarie, i permessi per quanto consentito dal Tribunale di Sorveglianza e concedere i giusti servizi ai detenuti; il secondo tema su cui siamo impegnati come Regione, riguarda tutti i progetti di reinserimento di e messa alla prova a livello locale dei detenuti». Infine: «L'altro fondamentale tema del lavoro che fanno le Università campane, soprattutto l'Università Federico II, per garantire i progetti di accompagnamento agli studi dei detenuti finalizzati al loro percorso di istruzione, formazione e reinserimento sociale. Serve un insieme di interventi nazionali e regionali per consentire a chi è in stato di detenzione di vivere in condizioni adeguate, in particolare quando si tratta dei minori».

MP

© RIPRODUZIONE RISERVATA